

In America il processo mediatico serve per capire, non solo per sputtanare

New York. Il processo mediatico come lo conosciamo noi salta dall'avviso di garanzia alla condanna senza passare dal dibattimento, si nutre di teoremi, è sommario per definizione. Poi l'imputato magari viene assolto, ma lo sputtanamento da titoli e talk-show, il diffamatorio sistema dell'inquisizione mediatica, non prevede assoluzione, soltanto condanne all'impresentabilità pubblica. In America si è sviluppato invece un altro tipo di processo mediatico, un genere giornalistico che ha raggiunto il suo apice l'altra sera nell'ultima puntata di "The Jinx", documentario in sei puntate prodotto dalla Hbo sulla vicenda giudiziaria dell'ereditiere Robert Durst, il quale ha collaborato alla realizzazione del documentario. Poche ore prima della messa in onda, Durst è stato arrestato in un albergo di New Orleans con l'accusa di omicidio, dopo decenni di sospetti mai provati in un'aula di tribunale intorno alla scomparsa della sua prima moglie, all'omicidio di un'amica (la figlia di un mafioso di Las Vegas, che forse sapeva troppo) e a quello di un vicino di casa di cui sono state ritrovate alcune parti del corpo, ma non la testa, alla quale probabilmente qualcuno ha sparato prima di procedere allo smembramento. Allora Durst viveva in Texas, fingendo-

si una donna muta, e questo è solo uno dei dettagli che danno l'idea della morbosa eccentricità (per essere generosi) di questo figlio di un facoltoso immobiliare di New York. I produttori di "The Jinx" hanno ottenuto una specie di confessione da parte

di Durst, che mentre andava in bagno, dimenticandosi del microfono che portava addosso, ha mormorato: "Che cos'ho fatto? Li ho uccisi tutti, chiaro".

Non è certo che la registrazione possa essere usata contro Durst in tribunale - in

quel momento godeva di una ragionevole aspettativa di privacy - ma l'aspetto mediaticamente rilevante è che l'intera inchiesta della Hbo, alla quale i produttori lavorano da dieci anni, ha fatto quello che i procuratori non sono riusciti a fare. La stessa "confessione" è stata provocata dall'apparizione di una lettera, fin qui inedita, che potrebbe dimostrare la colpevolezza di Durst. A differenza del processo mediatico nostrano, quella della Hbo è una ricostruzione meticolosa che sarà anche inquinata *ab origine* dalla presunzione di colpevolezza, ma si muove comunque fra prove, indizi, testimonianze, perizie, controlli incrociati, fatti verificabili, documenti esposti alla prova della veridicità legale e al giudizio ponderato del pubblico. "The Jinx" è l'esemplare di un genere investigativo in ascesa. "Serial", indagine radiofonica su un omicidio a Baltimore, è diventato un caso internazionale e non tanto perché ha cambiato le sorti del condannato, Adnan Syed, ma perché ha messo in luce le falle e i punti oscuri del processo, e più in generale del sistema giudiziario. Alcuni processi mediatici vengono condotti con l'intenzione di capire, non soltanto di sputtanare.

Mattia Ferraresi
Twitter @mattiaferraresi